



Domenico Salmasso

# di CULTURA DELL'UNITÀ

**E**ra l'estate del '59. Mi trovavo in Mariapoli a Fiera di Primiero, digiuno ancora di quel messaggio che mi sarebbe stato proposto, quando un corriere recapitò sotto i miei occhi le prime copie di un volumetto dal titolo *Meditazioni*. Per acquistarlo si formò su due piedi una lunga fila e, non senza fatica, arrivai a conquistarne una copia. Seppi che quel libro nasceva da una costola della rivista *Città Nuova*, dalle cui pagine erano stati raccolti pensieri spirituali di Chiara Lubich. Ne feci tesoro e quelle pagine furono determinanti per il nuovo indirizzo che avrebbe preso la mia vita. Non sapevo

ANNIVERSARIO  
D'ECCEZIONE  
PER UNA "AGENZIA  
CULTURALE"  
CHE HA GENERATO  
22 ALTRE  
CASE EDITRICI  
NEL MONDO

che con quello, tradotto presto in molte lingue e divenuto un best seller, sarebbe nata pure una casa editrice, Città Nuova, appunto, dove di là a non molto anch'io avrei lavorato, con quel libro in tasca, ma soprattutto in cuore, per cinquant'anni.

Intanto altre opere uscivano a ritmo sostenuto: nuove raccolte di scritti di Chiara Lubich, opere di Igino Giordani, già affermato scrittore cattolico, e di don Pasquale Foresi, che aprivano l'interesse dell'editrice ai grandi filoni spirituali e culturali del cristianesimo. Don Foresi aveva radunato intorno a sé in quegli anni un gruppo di focolarini e ne era nato un cenacolo che raccoglieva proposte, suggeriva argomenti per la rivista e per le edizioni dei libri, da sottoporre a Chiara. Di questi Città Nuova avrebbe curato la redazione e la stampa, giovandosi della tipografia dell'editrice che nel frattempo era nata.

Per garantire una descrizione più completa del vastissimo panorama che ci si apre davanti, scorrendo le pagine di quello che via via diventerà il catalogo della produzione di Città Nuova, mi giovo di alcuni testimoni con cui ho collaborato fin da quegli anni; a cominciare da Giovanni Battista Dadda, direttore del complesso editoriale fino allo scorso anno.

Le prime collane esprimono e si collegano a realtà molto avvertite nel clima comunitario del Movimento dei focolari. La pratica non solo di meditare ma di "vivere la Parola", una frase compiuta della Scrittura, mirante a rievangelizzare il modo di pensare e di vivere, da un lato ha permesso di raccogliere in volumetti



**Sopra: Igino Giordani, Guglielmo Boselli e Spartaco Lucarini in una foto degli anni Sessanta.**

**Sotto: Giancarlo Faletti, Pasquale Foresi, Maria Voce e Giovanni Battista Dadda all'inaugurazione della nuova sede romana di Città Nuova in via Pieve Torina.**



Giuseppe Distefano

molti fatti di vita vissuta, dall'altra rendeva necessari strumenti per un adeguato approfondimento esegetico-spirituale dei testi biblici. Si arrivò, così, all'edizione di una prima serie di Commenti dei Padri della Chiesa ai Vangeli ed una collana di Commenti spirituali del Nuovo Testamento. Altro aspetto: conoscere la

Chiesa nella sua ricchezza di dottrina e di santità. A partire dal '64 Città Nuova porterà a termine nel giro di sette anni una enciclopedia dei santi, la *Bibliotheca Sanctorum*, in 12 grossi volumi. In quegli stessi anni si produsse anche una collana popolare di vite di santi, apparse prima sulla rivista per la penna di Gino Lubich. *La vita raccontata di Papa Giovanni* contò ben 300 mila copie vendute.

Accanto ad una serie di scritti sulla spiritualità dell'unità, alimentata soprattutto dai contributi di Chiara Lubich, Pasquale Foresi, Klaus Hemmerle, Giuseppe Maria Zanghì, si sviluppa una collana di spiritualità nei secoli.

Di rilievo, perché opera assolutamente unica nel suo genere, la raccolta di *Testi mariani del primo millennio* (4 volumi) e *Testi mariani del secondo millennio* (8 volumi). Circa 12 mila pagine di teologia ricca di afflato sulla Madre di Dio.

La produzione patristica, avviata agli inizi degli anni Sessanta, settore qualificato e sempre presente nella storia della editrice, è da legare all'esigenza avvertita di conoscere la ricchezza di vita delle prime comunità cristiane.

Nel 1965 l'incontro con Padre Agostino Trapè, presidente della Nuova biblioteca agostiniana permise di avviare una iniziativa tra le più grandi nella editoria italiana del Novecento, impegnativa nella realizzazione e dal grande spessore culturale: la pubblicazione dell'Opera Omnia di Sant'Agostino in edizione bilingue. L'iniziativa destò molto interesse. Agostino era attuale, vicino alle problematiche dell'uomo contempo-

ranee ed efficace nella sua proposta cristiana. Dopo 40 anni di lavoro l'Opera è stata completata: 63 volumi, per un totale di circa 45 mila pagine.

Il filone patristico si ampliò negli anni Settanta con la collana di Testi patristici che ha superato i 200 titoli e che ha contribuito a portare i Padri fuori dal recinto degli specialisti. Per l'epoca moderna e contemporanea sono in corso alcune iniziative significative, come l'edizione completa delle opere di Antonio Rosmini e di quelle di Edith Stein.

In questi ultimi anni l'editrice continua il suo impegno negli ambiti scientifici avviati: filosofia, psicopedagogia, pensiero politico-sociale,

economia civica, teologia, spiritualità, patristica. Occorre precisare che in ambito filosofico-teologico si sono privilegiati autori e temi che muovessero dal paradigma trinitario considerato come fondamentale per una riformulazione dell'ontologia, dell'antropologia e della ecclesiologia. Apprezzati, in questo senso, gli studi di Piero Coda.

In ambito politico-sociale, autori come Antonio Maria Baggio stanno sondando la fecondità del tema della fraternità. L'ambito economico si avvale di esperti quali Stefano Zamagni e Luigino Bruni, che articolano le loro riflessioni attorno all'idea e prassi dell'Economia di Comunione.

C'è poi l'universo educazione e formazione. Innanzitutto la famiglia. Non poteva mancare la catechesi, per la formazione alla vita cristiana.

In questi cinquant'anni, come più volte è stato riconosciuto, mai è venuto meno in Città Nuova il costante riferimento al carisma di Chiara Lubich, suo maggiore autore. E ciò spiega, come ha sottolineato Donato Falmi, che di Città Nuova è il direttore editoriale, come mai l'editrice abbia oggi un catalogo vivo di 1800 titoli e abbia diffuso nel 2009 più di un milione e 200 mila copie delle sue produzioni.

**Giuseppe Garagnani**

AL PALLADIUM DI ROMA

## Cronaca del far festa

di Mariagrazia Baroni

Il 15 aprile 2010 si è celebrato il cinquantesimo dell'editrice Città Nuova. Una serata memorabile

Il cuore della Garbatella cela un teatro come il Palladium, in una delle zone della città di Roma più rivalorizzata dal punto di vista urbanistico in questi ultimi anni. Qui Chiara Lubich aveva scritto il primo capitolo della sua storia romana, qui aveva vissuto i primi anni dopo il trasferimento da Trento. Una scelta, dunque, non casuale per celebrare i primi cinquant'anni della casa editrice Città Nuova. Una manifestazione che segue le commemorazioni del secondo anniversario della morte della fondatrice dei Focolari e dei dieci anni dalla cittadinanza onoraria romana.

A Donato Falmi, direttore dell'editrice, l'onore di aprire la manifestazione ricordando che «Chiara ha rimesso in circolo nella cultura contemporanea parole (e cioè verità) fondamentali che troppo spesso e



Domenico Salmasso





Domenico Salmaso

**Il sen. Sergio Zavoli e la prof. Angela Ales Bello durante la tavola rotonda moderata da mons. Piero Coda. Sotto: il direttore editoriale Donato Falmi. A fronte: un momento dello spettacolo della compagnia Arsmovendi.**

troppo presto dimentichiamo. Parole universali come amore reciproco, fraternità, dialogo e unità. Nella linea di questo patrimonio di novità e “memoria”, nei cinque decenni della sua storia l’editrice Città Nuova ha intercettato alcuni dei passaggi cruciali del secondo Novecento».

Proprio l’eredità di Chiara nel dibattito culturale contemporaneo, costituisce il tema portante della prima tavola rotonda con il sen. Sergio Zavoli e la prof. Angela Ales Bello, moderata dal teologo Piero Coda. «Alla prima chiacchierata con Chiara – ricorda Zavoli –, nessuno dei due prendeva la parola. Per me infatti, l’arte dell’intervistare, del dialogare sta nel “dare parola all’altro”; per lei invece anche quel silenzio era “farsi dialogo”. In lei c’era la certezza che non si esce mai indenni quando si dialoga, poiché non possiamo non tener conto dell’altro. Se si entra in relazione con l’altro, il tuo viaggio diventa anche il mio».

Un percorso inverso a quello di Zavoli – aveva conosciuto prima Chiara e poi Città Nuova – è quello di Angela Ales Bello, la massima studiosa di Edith Stein: «L’apertura all’altro avvenuta nel Novecento,



Giuseppe D’Istefano

nonostante i conflitti – dice –, ha consentito di vedere la dualità femminile e maschile. Un grande contributo a ciò è venuto dal cristianesimo. Il femminismo è nato all’interno delle comunità cristiane calviniste nonostante abbia poi assunto connotati laici. Chiara la possiamo tranquillamente mettere a confronto con altre grandi intellettuali donne del Novecento. In lei sono riscontrabili delle intuizioni straordinarie che fanno pensare ad una nuova filoso-

fia dell’essere, determinate da un reale approfondimento del cristianesimo, che fa pensare più che alla teologia alla filosofia religiosa».

A seguire una seconda tavola rotonda – moderata da Michele Zanzucchi –, con testimonianze sul contributo di Chiara al dialogo interreligioso, «un impegno che da cinquant’anni – ricorda il direttore della rivista *Città Nuova* – è presente nella vita del movimento come nel catalogo dell’editrice». Il gran rabbino Marc-Raphaël Guedji, di Ginevra, sottolinea che nella fondatrice del movimento ha ravvisato «una disposizione dovuta a quella capacità di “entrare nelle scarpe dell’altro, senza mai abdicare alla propria identità” che crea cultura e dialogo».

Accanto a lui, Osama al-Saghir (in rappresentanza del neo-presidente dell’Ucoii, imam Izzedin Elzir) e il pastore Jens-Martin Kruse, parroco della chiesa luterana di Roma, che parlando degli attuali confini culturali e mentali delle relazioni sociali, sottolineano come Chiara li avesse già superati, perché pur vedendo ciò che divideva, cercava comunque sempre vie nuove per superare tali limitazioni.

In serata, uno spettacolo inedito dal titolo *L’attrattiva dei tempi moderni* della compagnia Arsmovendi, su brani scelti dai primi testi pubblicati dall’editrice: *Meditazioni* della Lubich, *Esperienze* di alcuni tra i primi testimoni del movimento, e *Memorie di un cristiano ingenuo* di Giordani. Un momento intenso, costruito dal coreografo Andrea Cagnetti, che ha trasposto in chiave contemporanea, attraverso la danza e la recitazione, le riflessioni della Lubich e quelle di altri uomini e donne partecipi di un nuovo umanesimo di cui siamo fautori anche noi ogni giorno. ■